

**L'Ue concede 14 miliardi in più all'Italia (per investire sulle energie rinnovabili).**

**«Ma acceleri sulla riforma del catasto»** di Francesca Basso

L'ambito di applicazione della clausola potrà essere esteso per includere le misure che riducono la dipendenza dai combustibili fossili per rafforzare l'indipendenza e la sicurezza dei paesi Ue (Fonte: <https://www.corriere.it/> 3 giugno 2026)



La Commissione europea ha presentato mercoledì 3 giugno il meccanismo che accorda agli Stati membri una **«limitata flessibilità di bilancio»** per le **spese legate alla transizione energetica** all'interno della clausola nazionale di salvaguardia per la difesa. **Un risultato non scontato per l'Italia anche se risponde solo parzialmente alle richieste di Roma** perché lo spazio fiscale viene accordato per accelerare la transizione verde e per raggiungere l'indipendenza dalle fonti fossili.

«Sono soddisfatto perché la Commissione, impensabile fino a qualche mese fa, ha recepito le nostre proposte, frutto di un lavoro lungo, serio e riservato». Così ha commentato il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti. «Nel momento in cui verranno precisati i limiti di utilizzo - prosegue - **il Mef si riserva di fare le proposte più mirate a tutela di imprese e famiglie.** Naturalmente la valutazione deve essere fatta complessivamente e dovrà tener conto anche degli indicatori contenuti nelle raccomandazioni della commissione che testimoniano lo sforzo e la serietà nella gestione della finanza pubblica italiana».

## **Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili**

Su richiesta dello Stato membro interessato, l'ambito di applicazione della clausola potrà essere esteso per includere le misure adottate a partire da febbraio 2026 che **riducono la dipendenza dai combustibili fossili importati** e rafforzano quindi la [sicurezza e la resilienza dell'Europa](#). I dettagli su come accedere alla flessibilità per l'energia nell'ambito della clausola per la difesa per i Paesi che non l'hanno ancora attivata non sono stati ancora definiti da Bruxelles.

## **La spesa aggiuntiva del Pil destinata a difesa ed energia**

Nell'ambito del tetto già esistente pari all'1,5% del Pil per la spesa aggiuntiva destinata alla difesa prevista dalla clausola nazionale di salvaguardia – spiega la Commissione – sarà applicato uno specifico limite annuale per il periodo 2026-2028 pari allo 0,3% del Pil e un limite cumulato dello 0,6% del Pil nello stesso periodo, destinati esclusivamente alle misure per la resilienza energetica. **Per l'Italia si tratta in tutto di 13,5-14 miliardi.**

La Commissione sottolinea che «questo approccio garantisce il pieno mantenimento di tutte le salvaguardie previste a tutela della sostenibilità delle finanze pubbliche».

Il meccanismo è stato presentato in occasione del Semestre europeo con le valutazioni di finanza pubblica e le raccomandazioni per Paese. **Tranne Malta, gli altri nove Paesi in procedura per deficit eccessivo, tra cui l'Italia, restano sotto procedura.** Roma se lo aspettava visto che il deficit per il 2025 è stato calcolato al 3,1%, ma il governo confida in una revisione in autunno da parte di Eurostat per scendere sotto la soglia del 3%, legata al calcolo dell'impatto del Superbonus.

## **I progressi compiuti dal governo Meloni e la posizione della Commissione**

La Commissione non bocchia l'Italia ma nemmeno la promuove a pieni voti: riconosce i progressi compiuti dal governo di Giorgia Meloni sul fronte della **stabilità finanziaria, dell'attuazione delle riforme e della gestione del Pnrr**, ma allo stesso tempo individua una **lunga serie di nodi strutturali che continuano a frenare il Paese** e che non sono stati ancora sciolti (**debito elevato, bassa produttività, declino demografico e divario Nord-Sud**).

La Commissione certifica che Roma ha intrapreso «**azioni efficaci**» e che il percorso di rientro dei conti pubblici procede sostanzialmente secondo gli impegni assunti.

## **La svolta green richiesta all'Italia**

La Commissione raccomanda a Roma di «rafforzare la spesa per la difesa, assicurando al contempo l'efficienza della spesa e adeguando gradualmente il bilancio per sostenere livelli strutturalmente più elevati di spesa per la difesa» e chiede di «garantire che eventuali misure adottate per **attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirate alla protezione delle famiglie vulnerabili** o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e abbiano un costo fiscale compatibile

con gli impegni previsti dal quadro di governance fiscale dell'Ue». Sul fronte energetico, la Commissione raccomanda anche di «accelerare l'elettrificazione e intensificare gli sforzi per la **diffusione delle energie rinnovabili e dei sistemi di accumulo**, anche attraverso la piena attuazione delle riforme delle procedure autorizzative, in particolare a livello subnazionale, e mediante investimenti nella rete elettrica».

### **La revisione delle rendite catastali**

C'è poi il richiamo al fisco. Bruxelles torna a chiedere una [revisione delle rendite catastali](#), tema che negli ultimi anni ha provocato forti tensioni tra Roma e le istituzioni europee. Il riferimento è più sfumato rispetto alle richieste del passato, ma resta esplicito: l'aggiornamento dei valori catastali viene indicato come parte di una più ampia riforma delle politiche abitative.

### **Il nodo delle pensioni**

Altro capitolo sensibile è quello delle pensioni. La Commissione osserva che l'invecchiamento della popolazione e il costo delle uscite anticipate continuano a pesare sulla sostenibilità dei conti pubblici. Bruxelles segnala che il **collegamento automatico tra età pensionabile e aspettativa di vita non è stato completamente ripristinato** e invita l'Italia a favorire una permanenza più lunga nel mercato del lavoro.

Bruxelles critica anche indirettamente i **condoni e le sanatorie fiscali**. Pur riconoscendo i progressi nella lotta all'evasione, il documento avverte che misure assimilabili ad amnistie tributarie rischiano di compromettere la fedeltà fiscale dei contribuenti.

### **Produttività e salari**

Particolarmente severo è il giudizio sulla **produttività**, definita il principale problema dell'economia italiana. Bruxelles rileva che le riforme realizzate negli ultimi anni non hanno ancora prodotto i risultati sperati e che il sistema continua a essere caratterizzato da imprese troppo piccole, scarsa innovazione e investimenti insufficienti in ricerca.

Nel documento trovano spazio anche critiche alla lentezza della giustizia civile, alla debolezza della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno, ai ritardi nell'utilizzo dei fondi di coesione e alle limitazioni ancora presenti nei mercati dell'energia e dei trasporti. Per questo Bruxelles raccomanda di «incrementare ulteriormente l'efficacia della pubblica amministrazione e rafforzarne la capacità amministrativa, in particolare a livello locale e nel Mezzogiorno». Bruxelles invita a «ridurre ulteriormente l'arretrato e i tempi di definizione dei procedimenti nel sistema giudiziario, ad affrontare le restrizioni ancora esistenti alla concorrenza, anche nei settori dei trasporti e dell'elettricità, e a eliminare le restanti barriere alla libera circolazione delle merci». Sul piano sociale, la Commissione riconosce il miglioramento del mercato del lavoro ma sottolinea che [i salari reali italiani restano tra quelli che hanno perso maggior potere d'acquisto dal 2019](#).

L'esecutivo comunitario invita quindi a rafforzare la contrattazione collettiva, ridurre la precarietà e aumentare la partecipazione femminile al lavoro.

La Commissione raccomanda all'Italia anche di «sostenere la ricerca e l'innovazione, anche rafforzando gli appalti pubblici innovativi, aumentando l'attenzione delle università alla valorizzazione commerciale della ricerca e migliorando le prospettive di carriera dei ricercatori». Invita quindi ad «attuare una strategia industriale che contribuisca anche alla riduzione dei divari territoriali, razionalizzando le misure di politica attualmente in vigore e tenendo conto dei principali progetti infrastrutturali».